infelici e del lavoro penale di condannati; e lagrime e forse sangue aderiva ai magnifici cammei e gemme, agli artistici capitelli, fregi e statue. Inoltre non si potrà sottrarre alla considerazione che tutta quella magnificenza fu svolta a servizio dell'orgoglio, della selvaggia forza guerresca e della sensualità, quindi a servizio di forze nemiche di Dio. Ora, secondo la concezione cristiana, come, l'uomo fu del peccato abbassato a schiavo di Satana,¹ così anche la creatura di Dio, di cui egli si serve a peccare, viene come macchiata dall'abuso e cade in una certa schiavitù.² Perciò prima che le due colonne fossero considerate degne di portare le bronzee statue benedette dei principi degli apostoli, si compì su di esse l'esorcismo, lo scongiuro degli spiriti maligni. «Ti scongiuro — si legge nella preghiera della benedizione — o pietra creata da Dio in nome del Padre onnipotente, in nome di Gesù Cristo, suo Figlio nostro Signore, e nella virtù dello Spirito Santo, affinché tu sia purgata, onde porti l'immagine del principe degli apostoli e rimanga libera da ogni macchia del paganesimo e da ogni ostilità di nequizia spirituale».³

Quanto fosse diventato comune lo spirito della riforma cattolica, che trovò espressione in queste manifestazioni, è attestato da numerose dichiarazioni di contemporanei, che parlano con entusiasmo della trasformazione dei monumenti pagani in cristiani compiuta da Sisto V.⁴ Nel numero dei poeti che si espressero in questo senso⁵ è anche Torquato Tasso, che infiammato celebra la Croce ora sorgente sull'obelisco al Laterano, come il segno che vince la morte.⁶ Sentimenti di questo genere sorgono dap-

¹ HIERON. *In ep. ad Rom.* 8, 34.

² *Ibid.* 8, 19.

Simili esorcismi furono in uso nella Chiesa, in base all'Evangelo (MARCO 16, 17) fin dal principio del cristianesimo. Cfr. *Dictionnaire de théol. cath.* V, 1770.

⁴ Oltre al * passo di Galesinus, comunicato nell'Appendice nn. 76-82, 4 cfr. il passo della *Relatione al papa Sisto V.*, presso RANKE III, 77* (senza indicazione della fonte) il passo presso TEMPESTI I 411 e MAFFEI, *Hist. ab. excessu Gregorii XIII*, ed. 1753, 3. C. Foglietta osserva nella sua sopra citata * Lettera (p. 417 n. 7): «Et era dovere che Roma già ricettatrice di tutti gl'erori del mondo fatta poi maestra de la verità non ritenesse più memoria di quel male, anzi da quel male ne cavasse Sisto V questo bene d'onorare Dio con quello che quelli lo dishonoravano». *Ottob.* 568, Biblioteca Vaticana.

⁵ Nello scritto di P. Galesinus, menzionato sopra a p. 451 n. 4, vi sono delle poesie sulla benedizione della colonna Traiana in onore «Petri», edite da GUIL. BLANCUS (*Soni cubiculi intimus*), da SILVIO ANTONIANUS, da HIER. BADESIUS ROMANUS) e da P. ANGELUS CAMERS A ROCCHA. Cfr. le poesie di P. A. BARGÄUS presso CIACONIUS IV, 118. Anche la raccolta di poesie di G. Fr. BORDINI (sopra p. 417 n. 7) spira del tutto questo sentimento; cfr. particolarmente le poesie sull'Obelisco vaticano (19), su quello di S. Maria Maggiore (23) e su la statua di S. Pietro della colonna Traiana (25).

⁶ Tasso, *Opere* II, 466. Un simile pensiero esprime G. Fr. BORDINI (*Carmina* I, 23), nella sua poesia sull'obelisco presso S. Maria Maggiore.